

INTERVISTA AL PATRIARCA

## «I Paesi arabi accolgano i profughi del Medio Oriente»

ATTUALITÀ

19\_02\_2020



**Nico  
Spuntoni**



Nella terra di Gesù la vita per i cristiani non è facile, alle prese con discriminazioni, esodi e massacri. Rispetto al periodo precedente allo scoppio delle cosiddette "Primavere arabe", la presenza cristiana nel Medio Oriente si è ridotta di 200.000 unità. Queste

comunità, però, continuano a costituire un importante fattore di stabilità per i Paesi indeboliti dalle rivolte scoppiate ormai un decennio fa.

**Due settimane fa** papa Francesco ha ricevuto in udienza i patriarchi mediorientali e ha voluto far sentire la vicinanza sua e di tutta la Chiesa universale per la sofferenza di questi nostri confratelli. Sulla situazione mediorientale in generale e sulle sue conseguenze anche in Europa, la *Nuova Bussola* ha intervistato il patriarca di Antiochia dei Siri, Ignace Youssif III Younan.

**L'accoglienza dei profughi causati dai conflitti in Medio Oriente non è un affare che dovrebbe riguardare solo l'Europa. Lei ha un'idea precisa su questo punto: ce la può spiegare?**

Dal momento che esistono Paesi arabi - a maggioranza musulmana - che dispongono di miliardi e di vasti territori disabitati, perché non sistemare lì i profughi del Medio Oriente dando loro una sistemazione momentanea in attesa di arrivare a una soluzione politica per poterli far tornare a casa? Questi Paesi hanno lo spazio, il denaro e le risorse necessarie per farlo. Inoltre, questa soluzione sarebbe preferibile per i profughi di fede islamica che si troverebbero più a loro agio per una questione di affinità religiosa, culturale e linguistica. Ma purtroppo, oggi, vige il politicamente corretto anche fra i leader religiosi e questa è una verità che molti non hanno il coraggio di pronunciare.

**Crede che i leader islamici locali facciano abbastanza per fermare la violenza degli integralisti e quindi l'esodo delle popolazioni dal Medio Oriente?**

Fanno poco, perché anche loro hanno paura del radicalismo islamico. Perciò non si preoccupano di trovare una soluzione. Ma i primi a disinteressarsene sono soprattutto le potenze che hanno influenza sulla scena internazionale: specialmente gli Stati Uniti e l'Unione Europea che, se solo volessero, potrebbero trovare una soluzione.

**Si aspetta che al vertice dei vescovi sul Mediterraneo - che si apre oggi a Bari - ci si soffermerà anche sui modi per facilitare i ritorni a casa delle famiglie rifugiate in Europa?**

La facilitazione dei ritorni in patria dipende dalla politica dei Paesi che hanno influenza sulla scena internazionale. Si deve dire ai rifugiati: "Avete già la possibilità di tornare, vi garantiamo di poterlo fare in sicurezza; invece di rimanere nei Paesi dell'esodo, noi vi aiuteremo nella vostra terra natale". Ma questo dipende da una volontà politica, e noi come Chiesa possiamo solo limitarci a dare aiuti umanitari. Ma, ripeto, la politica dei rientri dipende dalla linea che scelgono di adottare quelli che istigano alla violenza nella nostra regione, e penso soprattutto in Siria e in Iraq.

**Voi cristiani mediorientali vi sentite abbandonati dall'Occidente?**

Certo. Da anni vediamo l'esodo della nostra gente, causato da persecuzioni, oppressioni e dal caos creato proprio dagli occidentali. Di questa situazione non se ne parla e, se lo si fa, è solamente per fare promesse vuote. Noi non abbiamo bisogno di aiuti finanziari, vogliamo rimanere nella terra nostra e dei nostri antenati. Noi non siamo stati importati da fuori, abbiamo diritto a rimanere nei nostri Paesi. Però, purtroppo, questo non è nell'agenda delle grandi potenze che stanno dando prova di un opportunismo machiavellico. Per questo, direi che non siamo stati solo abbandonati, ma siamo stati traditi a causa di questo opportunismo.

**Non c'è una contraddizione evidente in quel sistema di pensiero maggioritario in Occidente che, se da un lato insiste "a casa propria" sul tema della separazione tra Stato e Chiesa, dall'altro sembra tollerare "a casa d'altri" società in cui vige la Shari'a?**

Esatto. Guardiamo a quanto avviene in Africa dove il radicalismo islamico fa stragi e nessuno ne parla, come se ad armare quelle mani assassine fossero soltanto le differenze etniche o linguistiche. No! Gruppi come al-Qaeda o Boko Haram uccidono per radicalismo islamico! Ma l'opportunismo dei politici occidentali fa sì che non se ne parli.

**In Italia è stato creato un **Intergruppo parlamentare per i cristiani perseguitati**. L'obiettivo prefissato è quello di pretendere che il rispetto della libertà religiosa sia la *conditio sine qua non* per la stipula di trattati tra l'Italia e i Paesi stranieri. Lo ritiene un buon approccio alla questione?**

Speriamo che possano farlo. Fino ad oggi non ha funzionato così: gli Stati europei hanno firmato trattati con Paesi in cui non vige alcun riconoscimento della libertà religiosa e che si caratterizzano per essere tra i più integralisti del mondo. Però prevalgono gli scopi opportunistici, perché questi Paesi sono anche ricchi di petrolio. Speriamo che nei parlamenti europei, specialmente in Italia, si possa arrivare a quest'esito: vincolare la firma di accordi bilaterali con il riconoscimento di una libertà non vaga, ma religiosa e civile.